

Piano Operativo

Relazione illustrativa

marzo 2024

con le modifiche introdotte in sede di controdeduzione alle osservazioni · febbraio 2025
e con le modifiche introdotte a seguito della Conferenza paesaggistica
ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR · giugno 2025

Comune di Colle di Val d'Elsa

Piano Operativo

progetto:

Stefania Rizzotti, Idp studio (capogruppo)

Roberto Vezzosi

Massimiliano Rossi, Fabio Poggi, Davide Giovannuzzi, Mirko Frasconi, ProGeo Engineering s.r.l.
con Valentina Vettori

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Piero Pii

Garante dell'informazione e della partecipazione: Valentina Landozzi

Responsabile del procedimento: Francesco Manganelli

Comune di Colle di Val d'Elsa

Il primo Piano Operativo del Comune di Colle di Val d'Elsa è stato studiato e progettato dal gruppo formato da Stefania Rizzotti (ldp studio), in qualità di capogruppo, Roberto Vezzosi, Valentina Vettori e Massimiliano Rossi, Fabio Poggi, Davide Giovannuzzi e Mirko Frasconi (ProGeo Engineering s.r.l.), per le indagini geologiche, sismiche e idrauliche; hanno lavorato alla Valutazione Ambientale Strategica Maria Rita Cecchini e Arianna Gagliotta.

Il gruppo di progettazione si è avvalso della collaborazione continua dei tecnici dell'Amministrazione Comunale, in particolare dell'ufficio Urbanistica e Edilizia privata, che ha fornito un contributo essenziale alla formazione del piano, con il fondamentale apporto della Responsabile, Arch. Rita Lucci, che ha seguito e guidato il procedimento fino a febbraio 2024.

Introduzione.....	6
Il progetto del Piano Operativo.....	10
Previsioni e dimensionamento.....	11
Discipline generali.....	19
Gestione degli insediamenti esistenti.....	21
Trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.....	26

Introduzione

Questa relazione ha lo scopo di chiarire l'impostazione del Piano Operativo e i punti salienti che lo caratterizzano e di guidare alla sua lettura e ad una sua più facile interpretazione da parte di abitanti ed operatori, visto anche il suo carattere "direttamente conformativo". Alla base del piano stanno gli indirizzi elaborati dall'Amministrazione ed i contributi pervenuti dagli organi istituzionali e dai cittadini, avendo come riferimento costante i contenuti statutari e strategici del nuovo Piano Strutturale.

Il Comune di Colle di Val d'Elsa ha avviato la revisione generale dei propri strumenti di pianificazione urbanistica con la redazione di un nuovo Piano Strutturale che sostituisce il primo Piano Strutturale, approvato nel 2001. La procedura, iniziata a fine 2019 con l'Avvio del procedimento, si è conclusa con l'approvazione definitiva deliberata da parte del Consiglio Comunale il 07/03/2024 dopo lo svolgimento della Conferenza paesaggistica e sarà completata con la "bollinatura" che sancisce la conformazione del PS al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico regionale (PIT-PPR).

La complessiva revisione degli strumenti di pianificazione consegue, oltre che dalla necessità e dall'opportunità di recepire e adeguare la pianificazione comunale alle disposizioni sovraordinate (non ultime quelle riferite alle pericolosità geologiche, sismiche e idrauliche), anche da una rinnovata visione del territorio e della città che si riverbera in modo significativo sulle scelte progettuali e sulle politiche da portare avanti, facendo comunque tesoro delle importanti esperienze svolte nel governo del territorio a livello comunale per cercare di individuare soluzioni per le problematiche ancora presenti.

L'agenda per Colle intende promuovere cambiamenti nella città e nel territorio con l'obiettivo del miglioramento della qualità secondo un nuovo modo di vedere lo sviluppo, basato non sull'espansione dell'urbanizzazione ma sul recupero, sulla riqualificazione e sulla valorizzazione dell'esistente e orientato alla salvaguardia delle risorse e alla difesa del territorio e delle persone, in modo da creare ambienti di vita e di lavoro migliori per tutti, più funzionali e più attrattivi. La pianificazione territoriale e urbanistica è uno degli strumenti che possono essere impiegati per raggiungere questi obiettivi, assumendo tra i principali criteri guida il riconoscimento dei caratteri e dei valori identitari (sostenendo anche il patrimonio manifatturiero e imprenditoriale che storicamente connota il territorio colligiano), l'integrazione tra le diverse parti, mantenendo le differenze e le particolarità dei luoghi e dei ruoli ma favorendo allo stesso tempo la corretta mescolanza delle funzioni, e il contrasto al degrado.

In questo programma l'Amministrazione di Colle fa proprie e applica le strategie della Comunità Europea, in attuazione del *Green Deal*, per un'economia circolare del suolo, attraverso misure concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile.

Come sopra accennato, il Piano Operativo si fonda sulle discipline statutarie e assume le strategie definite dal nuovo Piano Strutturale e in particolare fa proprio il mandato contenuto nelle Norme di PS all'art. 70:

1. *Il primo e i successivi Piani Operativi dovranno essere indirizzati innanzitutto al recupero del patrimonio edilizio e più in generale degli insediamenti esistenti, favorendo prioritariamente il riuso degli spazi dismessi e/o sottoutilizzati anche per nuove funzioni rispetto a quella attuale o originaria, compatibilmente con il contesto urbano o rurale di appartenenza e coerentemente alle caratteristiche costitutive e ai valori riconosciuti in particolare dal punto di vista identitario, storico documentale e del pregio architettonico.*
Ciò potrà essere attuato in primo luogo e diffusamente nella gestione degli insediamenti esistenti attraverso una disciplina di distribuzione e localizzazione delle funzioni che consenta un'adeguata flessibilità negli usi e favorisca la mescolanza tra gli usi.
2. *L'obiettivo prioritario del recupero e della riqualificazione sarà inoltre perseguito con le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi che comportano la riconversione di complessi ed ambiti specifici di particolare rilevanza e complessità, spesso in condizioni di degrado, contestualmente alla valorizzazione dei spazi aperti verdi che identificano la città di Colle.*
A tal fine il Piano Strutturale recepisce e individua i seguenti contesti di intervento prioritario:
 - *aree di rigenerazione urbana, così come risultanti dall'atto di ricognizione approvato dal Consiglio Comunale con D.C.C. 18 del 23/02/2017, che ha riconosciuto condizioni di parziale degrado urbanistico ed economico nella parte nord del capoluogo, tra il centro antico (Colle Alta) e il corso dell'Elsa, comprendendo le aree gravitanti intorno a viale Gramsci, via F. Livini e via Bilenchi;*

- aree di completamento e riordino urbano, localizzate nella zona di Campolungo, oggetto di un importante progetto urbano attivato nei primi anni Duemila ma rimasto interrotto; si tratta di aree per le quali si rende necessario il completamento dell'impianto urbano, in particolare per quanto riguarda gli spazi aperti di uso collettivo, strategico per dare continuità e compiutezza al sistema delle attrezzature pubbliche che caratterizza quest'ambito (servizi per l'istruzione superiore, strutture socio-sanitarie...);
- aree di riconversione urbana, corrispondenti a insediamenti a carattere produttivo disposti prevalentemente lungo il corso dell'Elsa ora dismessi o sottoutilizzati, a volte in stato di degrado, quali quelli al Ponte di Spugna, in via dello Spuntone, a Molinuzzo nella parte ovest di via F.lli Bandiera (con il complesso del Sonar) e la struttura industriale dell'ex Stiver Coop a Fontibona; gli interventi dovranno essere indirizzati a riqualificare le aree riducendo sensibilmente le superfici coperte e impermeabilizzate, soprattutto nella fascia a ridosso del fiume, anche per superare le condizioni di elevato rischio geomorfologico e/o idraulico riscontrate;
- aree di riqualificazione di complessi rurali, che comprendono gli insediamenti di le Caldane, le Nove, Calcinaia e le Vene, legati al sistema delle acque sia per la presenza delle sorgenti sia per lo sfruttamento della risorsa idraulica come forza motrice (mulini); per tali complessi, parzialmente in abbandono, è opportuno un recupero che ne valorizzi pienamente i caratteri storico-documentali, tutelando gli elementi di pregio architettonico, culturale ed ambientale e riqualificando le parti incongrue e di recente realizzazione;
- parco dell'acqua e parchi intorno a Colle Alta.

Tali contesti sono rappresentati schematicamente nella tavola STR2, nella quale le perimetrazioni hanno valore meramente indicativo.

3. Il quadro previsionale strategico del primo Piano Operativo dovrà dunque privilegiare l'attivazione degli interventi di riuso, in particolare riferiti ai contesti del comma precedente, limitando il dimensionamento complessivo per la nuova edificazione ad una quota non superiore al 50% del totale stabilito dal PS, escluse le quantità in corso di realizzazione di cui al comma 3 dell'art. 68 delle presenti Norme.

(...)

Questi temi sono ripresi appunto nell'Avvio del procedimento del primo Piano Operativo, approvato a luglio 2022, che definisce obiettivi e indirizzi per la redazione della nuova pianificazione, richiamati a seguire.

Come più volte evidenziato, anche nel Piano Strutturale, il **Parco dell'Elsa** rappresenta uno degli assi portanti del progetto di piano, attorno al quale si concentrano temi di diversa natura ma che possono trovare sinergicamente soluzioni di grande rilevanza. Il tratto urbano del fiume e le aree esterne che a questo si collegano più direttamente possono diventare in effetti proprio l'"ossatura" della città che attraversano, mettendo insieme valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, storici e culturali. Già oggi la possibilità di accedere ad una parte delle sponde all'interno del Parco esistente costituisce una risorsa molto preziosa, sfruttata soprattutto nel periodo estivo non soltanto dai colligiani tanto che una estensione delle aree fruibili e una più articolata organizzazione degli spazi e dei servizi di supporto (parcheggi, punti di ristoro, percorsi...) deve sicuramente essere messa in programma, proseguendo quanto positivamente avviato con il Contratto di Fiume. Il prolungamento del Parco sia verso nord che verso sud permetterebbe anche di mettere in valore contesti ingiustamente marginali come ad esempio quelli legati al sistema delle gore e delle sorgenti, quali l'ambito delle Caldane, Pieve a Elsa, Le Vene, Calcinaia e Le Nove.

Il Parco come "spina verde" potrebbe poi catalizzare la **rete dei percorsi ciclabili/ciclopedonali**, che dovrebbero innervare l'intero sistema urbano per rendere effettivamente possibile una mobilità "alternativa" (e concorrenziale rispetto a quella motorizzata tradizionale).

Per questo si rende ovviamente necessario "liberare" o "diradare" alcune aree occupate da edifici e pertinenze poste a volte proprio a ridosso del corso d'acqua e spesso da tempo dismesse o sottoutilizzate e in condizioni di degrado. Il tema della **riconversione** non è nuovo a Colle e, anzi, molti interventi di questo tipo, previsti dal Regolamento Urbanistico o addirittura dal precedente Piano Regolatore Generale, sono stati realizzati in tutto o in parte ed è quest'ultimo caso semmai che ha portato a volte a situazioni problematiche, dove l'attuazione non riesce ad essere completata. L'area della Fabbrichina, ma in generale tutta la parte nord, è emblematica in questo senso e, anche per l'intervenuta decadenza dell'efficacia di alcune previsioni, si dà ora l'occasione di ripensare complessivamente l'assetto e il ruolo di questa parte così strategica per la città, dove con tutta probabilità è opportuno siano ospitate alcune delle funzioni più importanti per la comunità, a partire dalla Biblioteca, come già in programma, ma anche altre attrezzature di servizio che qui potrebbero trovare una collocazione migliore sia dal punto di vista degli spazi a disposizione sia dal punto di vista della accessibilità. È del tutto evidente che la distribuzione sul territorio delle attrezzature e dei servizi pubblici, soprattutto di quelli con maggiore interesse collettivo e con più alti livelli di utilizzo (nonostante il sempre

crescente uso di strumenti digitali che rendono non necessaria la presenza fisica), deve tenere conto di un ambito urbano molto più esteso della "città storica" e delle nuove centralità che si sono formate anche con lo sviluppo urbanistico proposto dai piani comunali e che possono essere consolidate, come nel caso della zona di Campolungo, il cui assetto richiede ancora di essere completato. Ad esempio alcune funzioni oggi nel tessuto di antica formazione di Colle Alta potrebbero essere organizzate meglio in aree di riconversione, senza per questo compromettere l'assoluta centralità del centro storico, così come la ridefinizione del sistema delle aree scolastiche, alla quale si sta lavorando negli ultimi anni, dovrà coinvolgere l'intero ambito urbano, con i "nodi" di via Volterrana, Gracciano e Campolungo.

Lo stesso **centro storico** dovrà essere studiato da più angolazioni: da una parte la disciplina delle funzioni, con specifica attenzione alle "emergenze" e ai "grandi complessi", più vocati a usi "straordinari" rispetto ai tessuti "ordinari", ma sempre strettamente correlata alla disciplina degli interventi, che deve garantire la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio di valore, dall'altra la sistemazione e le modalità d'uso degli spazi pubblici e collettivi, compresa la circolazione veicolare le cui esigenze collidono in parte con le caratteristiche dei luoghi. L'idea di potenziare i sistemi meccanizzati di accesso e i parcheggi di supporto al centro storico può favorire una sua maggiore valorizzazione, anche migliorandone la vivibilità, e si integra con la proposta di individuazione di un **sistema di parchi intorno a Colle Alta** (Parco di Bacio a nord e Parco di Sant'Agostino a sud), che a loro volta riconnettono punti importanti per la collettività. Il Parco di Bacio rientra poi nell'ambito di rigenerazione urbana che comprende tutta l'area della Fabbrichina e le aree in buona parte in abbandono di Vallebona e della Ferriera, fino all'Elsa, di nuovo riallacciandosi così al tema del Parco fluviale. I progetti di riconversione per questo dovranno essere ricalibrati, con un ridimensionamento delle potenzialità edificatorie, che potrà essere gestito in parte anche attraverso forme di perequazione, in modo da aumentare la permeabilità – intesa in senso lato – dei tessuti e da rendere quello verso il fiume un vero fronte urbano, non il retro degli stabilimenti produttivi, fermo restando il recupero – qui inteso invece in senso stretto – dei manufatti di valore architettonico e/o storico-documentale, anche quali esempi di archeologia industriale. Riguadagnare spazi lungo il fiume, come accennato all'inizio, è funzionale anche a risolvere alcune criticità legate al rischio idraulico o geomorfologico: ciò vale ad esempio per l'area di proprietà pubblica dove si trova il complesso del Sonar, uno dei principali centri di aggregazione di Colle, da riqualificare a sua volta, o le aree intorno al ponte di Spugna.

La riconfigurazione fisica delle aree in dismissione non dovrà però significare anche un riassetto funzionale che escluda completamente la componente produttiva e le attività economiche: la prospettiva dovrà essere la compresenza di una mescolanza di funzioni tra loro compatibili e complementari, che oltre alla residenza e agli usi a questa strettamente connessi preveda altre attività direzionali e di servizio e commerciali ma possa includere anche attività artigianali o industriali con determinate caratteristiche tali da assicurarne la compatibilità, anche di tipo innovativo.

Le attività commerciali si stanno polarizzando specialmente nella zona di **via dei Mille**, oltre che a Belvedere. Nel primo caso la concentrazione di piccole e soprattutto di medie strutture di vendita è avvenuta in modo "spontaneo" e non senza determinare effetti critici sul traffico, spesso congestionato per la concomitanza di tanti attrattori e di altri flussi comunque rilevanti su uno degli assi maggiori della rete viaria. Dove il piano aveva prefigurato trasformazioni pesanti che avrebbero contribuito anche all'adeguamento della viabilità e delle dotazioni pubbliche o di uso pubblico di fatto si è avuto invece il semplice subentro di nuove attività, che hanno lasciato inalterato il contesto, non attrezzato per supportare un tale incremento di carico urbanistico e di traffico. Di conseguenza è necessario intervenire complessivamente su questa zona, innanzitutto per migliorare la viabilità e gli spazi correlati, come evidenziato anche nello studio di traffico che si sta svolgendo in parallelo alla revisione degli strumenti urbanistici.

Diverso il caso di **Belvedere**, zona nata con destinazione essenzialmente industriale e artigianale e successivamente riorientata in parte in funzione commerciale, con insediamento di attività di dimensione consistente. Anche qui appare opportuna una riorganizzazione generale della viabilità interna, esito di interventi parziali e non coordinati e di una attuazione parziale o interrotta, che dovrà accompagnare il completamento delle parti non ancora realizzate, gestendo adeguatamente l'introduzione di nuove medie strutture di vendita e di eventuali nuove grandi strutture di vendita (queste ultime comunque soggette a Copianificazione).

A livello generale la stesura del Piano Operativo sarà finalizzata anche al recepimento delle innovazioni e modifiche normative a livello sovraordinato intervenute dopo la formazione del Regolamento Urbanistico, anche per quanto concerne la **disciplina delle funzioni**, a partire dalla definizione delle categorie funzionali, con l'obiettivo comunque di confermare un'adeguata flessibilità negli usi ammissibili, declinati secondo i differenti contesti.

Analogamente si procederà per le **discipline degli interventi sul patrimonio edilizio esistente**, tenendo conto anche del Regolamento regionale in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio. Tali

discipline saranno indirizzate a favorire il recupero e la riqualificazione degli edifici, soprattutto di quelli meno recenti ma non di antica formazione, che più necessitano di miglioramenti soprattutto dal punto di vista delle prestazioni energetiche e antisismiche, ma spesso anche di un adeguamento degli spazi, da commisurare alle esigenze contemporanee.

Per contesti puntuali con il nuovo piano si potrà provvedere anche ad una rivalutazione delle discipline specifiche, in considerazione delle modifiche intervenute o della disponibilità di informazioni più complete e aggiornate, anche sulla base delle istanze presentate dai cittadini.

*Anche per il **territorio rurale** si avrà una riformulazione della normativa, in coerenza con le disposizioni della L.R. 65/2014 e del relativo Regolamento di attuazione, in particolare per quanto attiene alla realizzazione e all'installazione di nuovi edifici e manufatti da parte dell'imprenditore agricolo e da parte di altri soggetti. Le discipline saranno implementate integrando quanto riferito agli aspetti paesaggistici e agli elementi della rete ecologica definiti nella parte statutaria del nuovo Piano Strutturale.*

Il programma così delineato ha ovviamente tenuto conto anche dei contributi pervenuti da parte di cittadini e *stakeholder* che si inquadrano anche nelle attività di partecipazione effettuate durante il percorso di formazione del piano, anche a seguito dell'Avviso pubblico promosso a primavera del 2021.

A giugno 2022 erano pervenute circa 140 manifestazioni di interesse (alcune trasmesse più volte), generalmente da parte di soggetti privati, riferite a contesti localizzati di specifico interesse. Tra queste ultime rientra anche una trentina di istanze di contenuto identico, presentate da singoli cittadini, finalizzate a salvaguardare il Parco dell'Agrestone opponendosi a qualsiasi edificazione al suo interno, anche se destinata ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico, come invece previsto dal Regolamento Urbanistico (servizi per l'istruzione di base e servizi religiosi). Analogamente alcuni altri contributi riguardano problematiche e/o esigenze puntuali ma comunque di interesse collettivo, anche se la maggioranza attiene ad aspetti strettamente privati (proprietari di immobili, immobiliari e ditte di costruzioni). Considerazioni di più ampio respiro e articolate su molteplici temi sono state proposte dalla sezione senese di Italia Nostra e dall'Associazione culturale Su Per Colle.

Il gruppo più numeroso è quello delle richieste riguardanti le discipline per il patrimonio edilizio esistente, cioè – come atteso – la possibilità di realizzare opere e modifiche più ampie di quanto finora consentito dal Regolamento Urbanistico; in molti casi si chiede di ampliare i fabbricati esistenti, a volte ipotizzando quantità superiori a quelle che la precedente normativa regionale denominava “addizioni funzionali”, che non presupponevano la formazione di nuove unità immobiliari. Spesso correlato anche alle aree di trasformazione previste dal RU è il tema della definizione dei perimetri di intervento, con le difficoltà manifestate nei contesti di frammentazione proprietaria e la proposta di un differente assetto per facilitare l'attuazione dei progetti. Istanze di nuova edificazione sono state presentate sia come conferma dell'edificabilità attribuita nel RU sia come inserimento di ulteriori lotti, per lo più di modesta dimensione e a volte legate a esigenze familiari.

Un'ulteriore quarantina di contributi è stata trasmessa successivamente: si tratta ancora di istanze riferite a specifici contesti, che richiedono per la maggior parte modifiche alle discipline vigenti per interventi ed esigenze puntuali, ad esempio riguardanti attività ricettive esistenti nel territorio.

Il progetto del Piano Operativo

Il Piano Operativo ha quindi sviluppato due aspetti principali, tra loro sinergici: la definizione delle strategie specifiche in riferimento a determinati luoghi e situazioni e l'individuazione delle regole per il governo delle parti con caratteristiche omogenee e ricorrenti.

In generale nelle aree urbane le regole attengono prevalentemente alla disciplina per gli interventi e gli usi del patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo primario di favorire il recupero e promuovere l'adeguamento dei fabbricati meno recenti, per i quali appare opportuno intervenire soprattutto per migliorarne l'efficienza energetica e più in generale le prestazioni per l'abitare e per le attività economiche e i servizi.

Sono quindi ammessi quegli interventi che possono migliorare le prestazioni degli edifici, dove carenti, ed integrare la dotazione di spazi accessori e di supporto all'uso residenziale e non. Norme di tutela più stringenti sono naturalmente previste per gli edifici ed i complessi di particolare pregio o di valore storico-documentale, secondo la classificazione attribuita sulla base del quadro conoscitivo disponibile.

Le destinazioni d'uso sono regolate in riferimento alle caratteristiche insediative e a posizione e ruolo nel contesto urbano, anche rispetto alle dotazioni presenti nell'intorno; differenti usi implicano diverse dotazioni in termini di spazi pubblici e di spazi pertinenziali, soprattutto per la sosta.

La disciplina del territorio rurale è principalmente riferita alla caratterizzazione delle parti che lo compongono, individuate a partire dal riconoscimento dei morfotipi della II e della IV Invariante del PIT-PPR operato dal Piano Strutturale, ed alla differente attitudine a sostenere eventuali interventi determinata dalla presenza di elementi di pregio e/o da fattori di peculiare criticità e/o fragilità; ciò comporta una specifica declinazione delle norme che governano in particolare le possibilità di realizzazione di nuovi edifici e manufatti rurali.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente oltre alla disciplina per gli edifici con destinazione agricola, per quelli che non hanno destinazione agricola e per quelli che mutano la destinazione d'uso agricola, il Piano Operativo fornisce indicazioni specifiche per gli edifici e i complessi di matrice antica e per i nuclei rurali.

Per quanto riguarda la trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi, cioè la parte riferita allo scenario con valenza quinquennale, costruito sulla base degli obiettivi e delle priorità esplicitate nell'introduzione, descritta in dettaglio nei successivi capitoli entrando nel merito di dimensioni e singole aree di intervento, è opportuno anticipare gli aspetti della disciplina che rappresentano la principale innovazione introdotta dal Piano Operativo, cioè le misure di **compensazione urbanistica**, previste in aggiunta alle disposizioni di perequazione urbanistica già presenti anche nel Regolamento Urbanistico.

Infatti al fine di favorire la riqualificazione e il recupero ambientale delle aree dismesse o sottoutilizzate, in stato di degrado, con fabbricati e manufatti incongrui e/o interessate da condizioni di rischio geomorfologico e/o idraulico, in particolare per quanto riguarda le fasce a ridosso del corso del fiume Elsa, il Piano Operativo prevede specifiche forme di compensazione urbanistica attraverso il riconoscimento di capacità edificatorie oggetto di trasferimento in aree non contigue (anche in differenti UTOE), con o senza individuazione di comparti discontinui obbligatori.

In pratica si prevede che dove l'interesse collettivo (a volte anche nella forma della pubblica incolumità) richiede la demolizione di edifici e manufatti le corrispondenti superfici edificate legittime possano essere riconosciute come potenzialità edificatorie da realizzare in altre aree, compatibili con l'edificazione, individuando quindi un insieme di aree di **"decollo"** (oggetto di demolizione totale e ripristino) e di aree di **"atterraggio"** (oggetto di nuova edificazione). In alcuni casi i due tipi di aree sono vincolati reciprocamente nel senso che nelle prime per i fabbricati esistenti gli interventi sono limitati a quelli manutentivi, senza possibilità di cambio d'uso e di frazionamento, mentre le seconde sono aree inedificate non edificabili se non attraverso il trasferimento di SE (Superficie Edificata), mentre in altri casi – nelle zone produttive di Belvedere e Pian dell'Olmio – le quantità in trasferimento sono **premierie aggiuntive** alla capacità edificatoria dell'area di atterraggio.

Il meccanismo è quindi mirato a favorire l'attivazione di operazioni virtuose per le quali si prevedono anche specifici **incentivi**. Per le aree di "decollo" la Superficie Edificata trasferibile è pari al 100% della SE legittima esistente ma può essere incrementata del 15% con il totale ripristino della naturale condizione del suolo (oltre alla demolizione dei fabbricati), compresa l'eventuale bonifica se dovuta, e la cessione gratuita al Comune del terreno; per promuovere una sollecita riqualificazione dei contesti in condizione di degrado a vantaggio della collettività inoltre sono previsti ulteriori incentivi per gli interventi attivati entro 24 mesi dall'efficacia del Piano Operativo: in tale periodo è

riconosciuto un incremento del 15% rispetto alla SE legittima esistente con il totale ripristino della naturale condizione del suolo e una maggiorazione aggiuntiva del 10% per la cessione gratuita al Comune.

Il trasferimento delle superfici edificate può avvenire contestualmente alla nuova edificazione, attraverso il riconoscimento di **diritti edificatori**, oppure attraverso la formazione di **crediti edilizi**, nel caso di demolizione anticipata, non contestuale alla nuova edificazione; per questo verrà istituito il Registro dei crediti edilizi, dove si certifica la consistenza in termini di Superficie Edificabile demolita da trasferire.

Il PO identifica tutte le aree soggette a trasferimento di SE (decollo) e le capacità edificatorie derivanti da diritti edificatori/crediti edilizi possono essere utilizzate esclusivamente nelle aree di trasformazione espressamente individuate dal PO.

Concorrono al trasferimento di SE (oltre alle aree destinate alla completa demolizione delle strutture edilizie esistenti e il ripristino della naturale condizione del suolo) anche alcune aree di riconversione nelle quali è ritenuta compatibile solo una parziale ricostruzione conseguente alla demolizione degli edifici esistenti; in questi casi quindi è prevista la costruzione di nuovi volumi con destinazioni proprie dell'ambito urbano (direzionale di servizio, residenza, commerciale al dettaglio) e il trasferimento di una quota delle superfici edificate legittime oggetto di demolizione in aree di "atterraggio" a destinazione industriale e artigianale.

Il PO infatti contempla anche la riconversione di aree dismesse/da riqualificare dove la rifunionalizzazione è compatibile con le caratteristiche delle aree stesse e con l'intorno (ad esempio nel caso dell'ex Stiver Coop, di Selvamaggio o di via Gramsci nel capoluogo); in questi casi però non è ammesso ricostruire in loco il 100% delle superfici edificate esistenti essendo invece necessario ridurre la densità (spesso molto elevata) e riguadagnare spazi aperti e soprattutto spazi verdi permeabili (utili a migliorare la qualità ambientale urbana, contrastando in particolare il fenomeno dell'isola di calore, e a creare condizioni adeguate di vivibilità per usi diversi da quello produttivo originario), pertanto si prevede una riduzione di norma al 70%, comunque vantaggioso vista la valorizzazione potenziale delle aree derivante dal cambio d'uso; qualora anche la ricostruzione del 70% non risulti compatibile con il luogo è ammesso il trasferimento delle SE eccedenti secondo le modalità sopra descritte.

Il piano individua anche dei **comparti discontinui obbligatori**. Ciò avviene nel caso di proposte avanzate nella fase di presentazione di contributi al PO che sono state valutate positivamente e pertanto inserite come previsioni (è il caso del trasferimento di SE dall'ex marmifera al Ponte di Spugna a Gracciano, in via Buonriposo, con nuova edificazione a destinazione residenziale) oppure nel caso di capacità edificatorie residue maturate sulla base del RU vigente non attuabili nelle aree previste a seguito dell'entrata in vigore di norme sovraordinate relative al rischio geomorfologico, sismico o idraulico o in quanto non compatibili con il contesto dal punto di vista paesaggistico. Nel secondo caso le capacità edificatorie vengono riconosciute come crediti edilizi da trasferire in aree con caratteristiche adeguate; ciò è previsto per le potenzialità edificatorie in capo all'area RS7 dell'ex AT PA3 Fabbrichina, acquisite dal Comune tramite permuta.

Previsioni e dimensionamento

La L.R. 65/2014 e i relativi regolamenti di attuazione impostano la formulazione del quadro previsionale degli strumenti urbanistici sulla fondamentale distinzione tra territorio urbanizzato e territorio rurale; le quantità sono articolate oltre che secondo le categorie funzionali anche per tipologia di intervento cioè distinguendo la nuova edificazione dal riuso.

Nel caso di Colle di Val d'Elsa il quadro previsionale quinquennale del Piano Operativo, in coerenza con il quadro previsionale del Piano Strutturale, comprende Piani Attuativi e Interventi Convenzionati con interventi di nuova edificazione o di riuso all'interno del territorio urbanizzato e, in quota assolutamente marginale, interventi di ampliamento di attività turistico-ricettive già presenti sul territorio, all'esterno del territorio urbanizzato.

territorio comunale	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	25.281	955	1.425	5.817		0	
industriale-artigianale	43.119	3.396	3.460	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	5.050	1.500	0	1.100	0	0	0
turistico-ricettiva	1.000	0	0	0	0	0	720
direzionale e di servizio	215	0	900	3.375	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	74.665	5.851	5.785	10.292	0	0	720

territorio comunale	Territorio urbanizzato			Territorio rurale			
				con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	27.661	5.817	33.478		0	0	
industriale-artigianale	49.975	0	49.975	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	6.550	1.100	7.650	0	0	0	0
turistico-ricettiva	1.000	0	1.000	0	0	0	720
direzionale e di servizio	1.115	3.375	4.490	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	86.301	10.292	96.593	0	0	0	720

Le quantità indicate nel dimensionamento comprendono quelle dei Piani Attuativi vigenti e degli interventi diretti convenzionati in corso di attuazione (identificati con la sigla PV) e cioè:

- PV03.01 (residenziale – SE 1.420 mq.) · AT PA via di Casabassa; piano attuativo convenzionato in data 18/12/2014;
- PV03.02 (residenziale – SE 2.100 mq.) · AT PA via dell'Agresto; piano attuativo convenzionato in data 18/12/2014;
- PV03.03 (residenziale – SE 626 mq.) · AT CC (30) via dell'Agrestino, via Scarlini; intervento diretto convenzionato in data 09/11/2021;
- PV04.01 (residenziale – SE 938 mq.) · AT SN7 San Marziale/Nuova Vilca UMI 1, lotto residuo; intervento diretto convenzionato in data 15/10/2009;
- PV06.01 (residenziale – SE 1.279 mq.) · AT CC (82) Selvamaggio; intervento diretto convenzionato in data 14/01/2014;
- PV07.01 (SE totale 7.329 mq.; industriale e artigianale – SE stimata 4.829 mq.; commerciale al dettaglio SE stimata 2.500 mq.) · AT PA (14) Belvedere nord; piano attuativo convenzionato in data 22/12/2014;
- PV07.02 (industriale e artigianale – SE 12.890 mq.) · AT PA (18) Belvedere sud; piano attuativo convenzionato in data 13/11/2014;

- PV08.01 (residenziale – SE 644 mq.) · AT CC (44) Borgatello; intervento diretto convenzionato in data 11/12/2013;
- PV08.02 (residenziale – SE 2.783 mq.) · AT PA-B Borgatello; piano attuativo convenzionato in data 22/10/2014;
- PV08.03 (residenziale – SE 2.633 mq.) · AT PA-C Le Grazie Casetta; piano attuativo convenzionato in data 13/12/2013;
- PV08.04 (recupero) · AT CC (90) via Volterrana;
- PV08.05 (recupero) · AT SN25 San Biagio;
- PV08.06 (residenziale – SE 4.353 mq.) · AT PA1 Le Grazie; piano attuativo convenzionato in data 19/07/2011;
- PV08.07 (residenziale – SE 3.070 mq.) · AT PA-A via Raffaello Sanzio/via Michelangelo Buonarroto Campiglia; piano attuativo convenzionato in data 13/11/2014;
- PV09.01 (residenziale – SE 4.572 mq.) · AT PA Quartaia; piano attuativo convenzionato in data 24/06/2005.

A proposito di quest'ultimo piano attuativo – quello di Quartaia – si deve fare presente che in sede di osservazioni è emerso che le quantità ancora realizzabili, visto che la convenzione sottoscritta ha durata di venti anni invece che di dieci anni (come di norma), sono molto più cospicue di quelle considerate nel Piano adottato: 4.572 mq. di SE invece che 325 mq. (nel Piano adottato era stato ritenuto valido soltanto l'ultimo lotto del comparto A). Tale "errore" è presente anche nel dimensionamento del Piano Strutturale e pertanto in sede di approvazione definitiva del Piano Operativo si procederà, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 65/2014, a correggere quantità assegnate alla nuova edificazione residenziale nella UTOE 9 e, conseguentemente, all'intero territorio comunale.

Le quantità "impegnate" dai Piani Attuativi vigenti e dagli interventi diretti convenzionati in corso di attuazione rappresentano complessivamente quasi il 54% delle potenzialità totali e oltre il 50% delle potenzialità di nuova edificazione – oltre l'80% per la destinazione residenziale e oltre il 35% per le attività industriali e artigianali -. In particolare per quanto attiene alla categoria residenziale si evidenzia che il Piano Operativo aggiunge a quanto già previsto da piani e progetti vigenti/in corso di attuazione una quantità modesta di potenzialità edificatorie, parte delle quali (oltre un terzo) assegnata fra l'altro a interventi di riuso, cioè di riqualificazione di contesti già edificati.

Della significativa incidenza dei progetti in fase di attuazione si deve dunque tenere anche conto nella lettura del quadro previsionale strategico del primo Piano Operativo in rapporto alle potenzialità definite dal Piano Strutturale: per l'intero territorio comunale, considerando tutte le categorie funzionali, per la nuova edificazione la quota è pari a circa il 69%, per il riuso è pari a circa il 24% e complessivamente la quota ammonta a poco più del 57% del totale di PS.

Si rispettano quindi pienamente, anche dal punto di vista quantitativo, oltre che qualitativo (in riferimento ai contesti prioritari), le disposizioni del Piano Strutturale (esprese all'art. 70 "Criteri e priorità per il dimensionamento dei Piani Operativi"): infatti il dimensionamento complessivo per la nuova edificazione – escluse le quantità in corso di realizzazione – è pari al 35,7% del totale stabilito dal PS, molto al di sotto della soglia massima del 50%.

Il dimensionamento complessivo del PO per la destinazione residenziale (pari a quasi il 72% del totale stabilito dal PS) si traduce in circa 418 nuovi alloggi (considerando una dimensione standard di 80 mq. di SE), meno del 4% del numero complessivo di unità immobiliari residenziali risultanti dai dati dell'Agenzia delle Entrate a marzo 2024 (10.874 unità abitative).

Per quanto riguarda le dotazioni di aree pubbliche i parametri attuali sono complessivamente superiori ai minimi fissati dal Decreto Ministeriale del 1968, con circa 39 mq. ad abitante (rispetto ai 18 mq. di legge); per quanto concerne le singole tipologie risulta sottodimensionato lo standard riferito alle aree per l'istruzione (2,6 mq. ad abitante rispetto ai 4,5 mq. di legge) ma è largamente compensato dalle dotazioni di attrezzature (5,9 mq. ad abitante rispetto ai 2 mq. di legge). A livello locale va segnalato che alcune UTOE sono prevalentemente occupate da insediamenti specialistici a carattere produttivo (come l'UTOE 7 Belvedere e l'UTOE 10 Pian dell'Olmio) e dunque ospitano un numero molto basso di abitanti, residenti in edifici e complessi sparsi nel territorio rurale; lo stesso accade per l'UTOE 11, che comprende un'ampia porzione di territorio aperto dove non sono presenti insediamenti urbani, ad esclusione della parte di Castel San Gimignano ricadente in Comune di Colle di Val d'Elsa.

Come si evince dalle tabelle seguenti – che mettono a confronto lo stato attuale con quello di progetto (comprensivo anche delle dotazioni pubbliche garantite dai progetti in corso di attuazione) – il quadro previsionale incrementa

ulteriormente gli spazi e le attrezzature pubbliche, pur non risolvendo completamente le carenze riscontrate; a livello locale si nota che il progetto consente il raggiungimento dei parametri standard minimi anche nella UTOE 2.

	standard esistenti									
	istruzione		attrezzature		parcheggi		verde		totale	
	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.
UTOE 1	14.674	5,38	19.759	7,24	21.608	7,92	18.173	6,66	74.214	27,20
UTOE 2	15.016	3,80	20.277	5,13	23.017	5,83	11.744	2,97	70.055	17,73
UTOE 3	0	0,00	27.767	6,24	37.966	8,53	99.964	22,47	165.697	37,24
UTOE 4	13.879	6,44	19.553	9,07	12.943	6,01	42.606	19,77	88.980	41,29
UTOE 5	0	0,00	23.393	14,29	12.252	7,48	226.993	138,66	262.638	160,44
UTOE 6	0	0,00	0	0,00	13.021	29,39	2.150	4,85	15.171	34,25
UTOE 7	0	0,00	0	0,00	34.830	175,03	0	0,00	34.830	175,03
UTOE 8	12.756	2,83	16.091	3,57	20.215	4,49	57.675	12,80	106.737	23,68
UTOE 9	0	0,00	460	0,84	1.550	2,83	6.175	11,27	8.185	14,94
UTOE 10	0	0,00	0	0,00	17.924	35,71	0	0,00	17.924	35,71
UTOE 11	0	0,00	398	0,79	191	0,38	0	0,00	589	1,16
territorio comunale	56.324	2,60	127.699	5,90	195.518	9,04	465.480	21,52		
	845.021									
	39,07									

	standard esistenti e di progetto									
	istruzione		attrezzature		parcheggi		verde		totale	
	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.
UTOE 1	14.674	5,32	19.078	6,92	27.333	9,92	18.219	6,61	79.304	28,78
UTOE 2	15.016	3,76	20.277	5,08	25.567	6,41	14.044	3,52	74.905	18,78
UTOE 3	0	0,00	27.767	5,96	42.264	9,07	110.358	23,69	180.389	38,73
UTOE 4	13.879	5,81	19.553	8,19	16.733	7,01	46.146	19,33	96.310	40,35
UTOE 5	0	0,00	23.393	14,29	12.252	7,48	226.332	138,26	261.977	160,03
UTOE 6	0	0,00	0	0,00	15.482	31,15	650	1,31	16.132	32,46
UTOE 7	0	0,00	0	0,00	39.632	199,16	3.157	15,86	42.789	215,02
UTOE 8	12.756	2,53	12.763	2,54	25.385	5,04	93.504	18,58	144.408	28,69
UTOE 9	0	0,00	460	0,64	2.649	3,69	9.140	12,75	12.249	17,08
UTOE 10	0	0,00	0	0,00	18.524	36,90	500	1,00	19.024	37,90
UTOE 11	0	0,00	398	0,79	191	0,38	0	0,00	589	1,16
territorio comunale	56.324	2,46	123.690	5,41	226.013	9,88	522.050	22,81		
	928.077									
	40,56									

Il quadro previsionale strategico del Piano Operativo, applicando il parametro di 27 mq. di Superficie Edificabile ad abitante, determina un incremento teorico di popolazione derivante dall'attuazione degli interventi di progetto di circa 336 unità. Applicando lo stesso parametro alle previsioni in corso di attuazione, si ottiene un totale di 1.240 nuovi abitanti teorici (meno del 6% rispetto al numero di residenti attuale, pari a 21.626 persone).

Nella definizione dei progetti di trasformazione inseriti nel Piano Operativo – e di conseguenza nella definizione del quadro previsionale strategico quinquennale – non è stato assunto un criterio uniforme rispetto alle varie parti del territorio comunale in considerazione delle differenti caratteristiche dei diversi contesti, in base alle quali sono declinati gli interventi, assumendo come orientamento strategico prioritario quello descritto in premessa, cioè recuperare e riconvertire le aree dismesse e degradate anche attraverso il trasferimento di volumetrie (o meglio di

Superfici Edificate) in aree adeguate e compatibili in modo da liberare spazi aperti nella fascia lungo l'Elsa e più in generale spazi aperti di uso pubblico e collettivo.

Per l'UTOE 1 Centro storico, che comprende Colle alta e Colle in piano, il progetto è totalmente dedicato al rafforzamento e all'integrazione degli spazi aperti pubblici, con l'estensione del Parco di Bacio (attraverso l'individuazione della porzione a est quale area soggetta a vincolo espropriativo AE01.01), in modo da includere l'intero versante nord del rilievo sul quale si sviluppa la città antica, e con l'ampliamento dei parcheggi a raso di Bacio e del campo sportivo (OP01.01 e OP01.02), anche a supporto della valorizzazione turistica dell'insieme dei tessuti di più antica formazione del capoluogo; a questo si aggiunge la scelta di optare per la sistemazione degli spazi aperti tra piazza Arnolfo e via Bilenchi, accanto all'edificio della vecchia stazione ferroviaria, come piazza pedonale pubblica (ATc01.01), in continuità con la piazza storica e con le aree di uso collettivo di più recente realizzazione, non confermando la previsione previgente che implicava la realizzazione in quelle aree di nuovi volumi edificati: per tali capacità edificatorie il PO invece propone il trasferimento in contesti più adatti e compatibili, nell'area della Fabbrichina (ATa02.02). L'intervento di riconversione in via Bilenchi (AT01.02) conclude la riqualificazione di questa parte di città e il recupero di Palazzo Branconi (AT01.03) valorizza ulteriormente il tessuto di antica formazione di Colle bassa.

L'UTOE 2 raccoglie buona parte degli interventi di trasformazione più significativi e rappresentativi dell'orientamento che impronta il primo Piano Operativo, focalizzato sulla riqualificazione delle aree dismesse e degradate e sulla rifunzionalizzazione delle aree urbane candidate a diventare luoghi centrali primari a scala comunale, oltre quelli ormai consolidati e "storici", proseguendo nel percorso di attenzione e valorizzazione del moderno e del contemporaneo che sicuramente è un tratto distintivo di Colle Val d'Elsa. Da una parte dunque innanzitutto il recupero e la riconversione di un contesto strategico come quello di via Gramsci-Vulcania-Fabbrichina – con l'inserimento di nuove funzioni prevalentemente di carattere direzionale e di servizio –, insieme al completamento del progetto rimasto "incompiuto" tra via Livini e il Poggino (AT02.01, ATa02.02, AT02.03), poi la riqualificazione dell'area ex Stiver Coop (ATd02.09), anch'essa interessata da un progetto interrotto, e delle aree in via della Ferriera (ATd02.05 e AT02.06); dall'altra la "liberazione" di aree e di ampie fasce a ridosso dell'Elsa attualmente occupate da edifici e manufatti sottoutilizzati o in abbandono da lungo tempo, spesso in gravi condizioni di degrado e del tutto privi di valenze architettoniche, storiche o documentali, attraverso il meccanismo del trasferimento delle superfici edificate legittime in altre aree (ATd02.04, ATd02.05, ATd02.07, ATd02.10). Gli interventi di riqualificazione che riguardano la zona di via della Liscia e via della Ferriera sono finalizzati a portare a compimento il processo di riconversione già largamente realizzato attuando le previsioni del Regolamento Urbanistico.

Le principali aree soggette a trasferimento di superfici edificate sono quelle di via dello Spuntone (ATd02.10), sul lato vicino al corso del fiume dove si registrano gravi criticità di tipo geomorfologico e quindi evidenti rischi per l'insediamento, mentre la totale demolizione dei fabbricati dell'ex marmifera al Ponte di Spugna (ATd02.07) consentirà di annessere al parco fluviale spazi molto importanti e facilmente fruibili, dopo il dovuto ripristino della naturale condizione del suolo.

Infine è previsto un parziale ampliamento della struttura assistenziale in via Martiri della Libertà (AT02.08).

Nell'UTOE 3 il Piano Operativo propone un importante intervento di trasformazione che consiste nel compimento del riassetto di Campolungo, con nuova edificazione residenziale e l'integrazione delle dotazioni pubbliche (AT03.01) anche a supporto delle importanti attrezzature di interesse collettivo presenti nell'intorno, in particolare la Casa della Salute e i servizi scolastici. Oltre a questo è previsto un piccolo intervento di nuova edificazione residenziale a completamento di un progetto del Regolamento Urbanistico (AT03.02).

L'UTOE 4 ha caratteristiche in parte analoghe all'UTOE 2 e per questo rappresenta il secondo contesto prioritario per l'applicazione dei nuovi criteri di riqualificazione e riconversione delle aree produttive dismesse/in dismissione proposti dal PO. Si tratta principalmente della zona di Molinuzzo a Gracciano (AT04.01, AT04.02, AT04.03, AT04.12), un tempo totalmente occupata da attività industriali/artigianali, oggi parzialmente già trasformata a destinazione residenziale ma ancora con una presenza predominante di stabilimenti produttivi in abbandono; il progetto prevede quindi di continuare e completare il processo di rifunzionalizzazione avviato, essendo comunque poco compatibile mantenere o riproporre il proseguimento delle attività produttive vista la compresenza della residenza, liberando la fascia lungo l'Elsa, dove fra l'altro si riscontra un elevato rischio idraulico, e riducendo drasticamente la copertura e l'impermeabilizzazione del suolo, in modo da migliorare anche la qualità ambientale complessiva del contesto.

Nel caso di Le Nove (AT04.07) invece è possibile un contenuto intervento di demolizione e ricostruzione delle strutture incongrue poste accanto all'“opificio andante ad acqua” che è stato cartiera, mulino e gualchiera, valorizzando un importante complesso di matrice storica (anche per la valenza documentale dei macchinari ancora presenti) che fra l'altro si trova lungo il tracciato della Via Francigena – variante di Quartaia –.

E proprio la vicinanza al percorso della Via Francigena, oltre che all'ambito fluviale, motiva l'individuazione di un'area soggetta a vincolo espropriativo lungo la vicina via Pisacane (AE04.01) da destinare all'allestimento di spazi di sosta carrabile lungo il margine stradale, anche a servizio del quartiere.

Nella parte est di Gracciano è poi inserita un'area a destinazione residenziale (ATa04.05) particolarmente strategica in quanto finalizzata non soltanto a ridefinire compiutamente il margine urbano (in un contesto particolarmente sfrangiato) ma anche a realizzare un nuovo collegamento viario tra via Buonriposo e via Saffi attraversando il torrente Scarna: tale collegamento è essenziale per garantire un secondo accesso carrabile al plesso scolastico di Gracciano, essenziale anche ai fini della Protezione Civile. L'area di intervento ATa04.05 forma un comparto discontinuo con l'area ATd02.07, risultando area di “atterraggio” delle superfici edificate in trasferimento dalla zona del Ponte di Spugna.

Sempre a destinazione residenziale sono previsti tre interventi di completamento in via Fratelli Bandiera (AT04.06, AT04.11, AT04.13), uno dei quali corrisponde ad un lotto residuo di un piano attuativo già realizzato.

Infine il progetto definisce la possibilità di realizzare un modesto ampliamento della struttura ricettiva esistente in località Pietreto (AT04.10), nel territorio rurale, con contestuale parziale riorganizzazione delle sistemazioni esterne.

Per l'UTOE 5 nel Piano Operativo si conferma l'intervento già previsto dal Regolamento Urbanistico ma non attuato riguardante la struttura ricettiva esistente alla Badia (AT05.01), bene culturale tutelato ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004; l'intervento è stato sottoposto alla procedura concertativa preventiva prevista ai sensi dell'art. 13.14 della disciplina del PTCP di Siena relativa alle trasformazioni previste all'interno delle aree di pertinenza dei Beni Storico-Architettonici, individuando una soluzione progettuale che prevede la realizzazione esclusivamente di volumi ipogei, tali da non interferire con la percezione e con la tutela del complesso storico.

Per quanto riguarda l'UTOE 6 il progetto propone la riqualificazione di un'area in gravi condizioni di degrado posta proprio al centro della zona mista di Selvamaggio (AT06.01), attraverso un intervento di demolizione delle strutture incongrue e costruzione di nuovi volumi destinati ad attività direzionali e di servizio e, in parte, attività commerciali al dettaglio, oltre all'ampliamento della struttura di ritiro, recupero, trattamento, valorizzazione e smaltimento rifiuti a San Marziale (AT06.02), collegato ad una migliore organizzazione degli spazi e della viabilità interna, ottimizzando l'utilizzo di aree di pertinenza e aree intercluse disponibili all'interno dell'ambito urbanizzato. È inoltre prevista la nuova edificazione di un lotto con destinazione residenziale a chiusura di un intervento di completamento avviato con il Regolamento Urbanistico, all'interno del tessuto urbano (AT06.03).

Il progetto per l'UTOE 7, in parte collegato alle operazioni di “svuotamento” delle aree incongrue lungo l'Elsa nelle UTOE 2 e 4, ha l'obiettivo di rafforzare e definire compiutamente la zona industriale di Belvedere. Gli interventi (AT07.01, AT07.03, AT07.04, ATa07.05, AT07.06) comprendono l'integrazione delle dotazioni pubbliche e il miglioramento della viabilità, con il completamento della viabilità interna e l'acquisizione di aree per la riorganizzazione delle intersezioni sulla strada provinciale, salvo il caso di progetti con opere di urbanizzazione già completate; una delle aree di trasformazione prevede infine l'ampliamento dei volumi e degli spazi aperti di pertinenza dell'attività produttiva insediata (AT07.02).

Per l'UTOE 8 l'intervento con primaria valenza strategica è quello di riorganizzazione del nodo viario alle Grazie (AE08.01), in coerenza a quanto individuato nel Piano Generale del Traffico Urbano: l'area è soggetta a vincolo espropriativo al fine di modificare l'assetto viario allontanando il flusso di traffico principale dal complesso della chiesa e dalle altre attrezzature collettive e collegando direttamente via Volterrana con via G. M. Tolosani; ciò permette di migliorare la sicurezza della circolazione per tutte le componenti di traffico e di potenziare gli spazi pedonali, valorizzando uno dei luoghi centrali e di riferimento per un'ampia parte di città.

In questa UTOE sono in corso di attuazione o comunque efficaci consistenti previsioni di nuova edificazione residenziale (Borgatello, Campiglia, Le Grazie), pertanto le trasformazioni aggiunte dal PO consistono in alcuni modesti interventi di completamento/riqualificazione nella frazione di Campiglia (AT08.02 e AT08.03), compresa la conferma dell'edificazione residenziale in un lotto residuo (AT08.01).

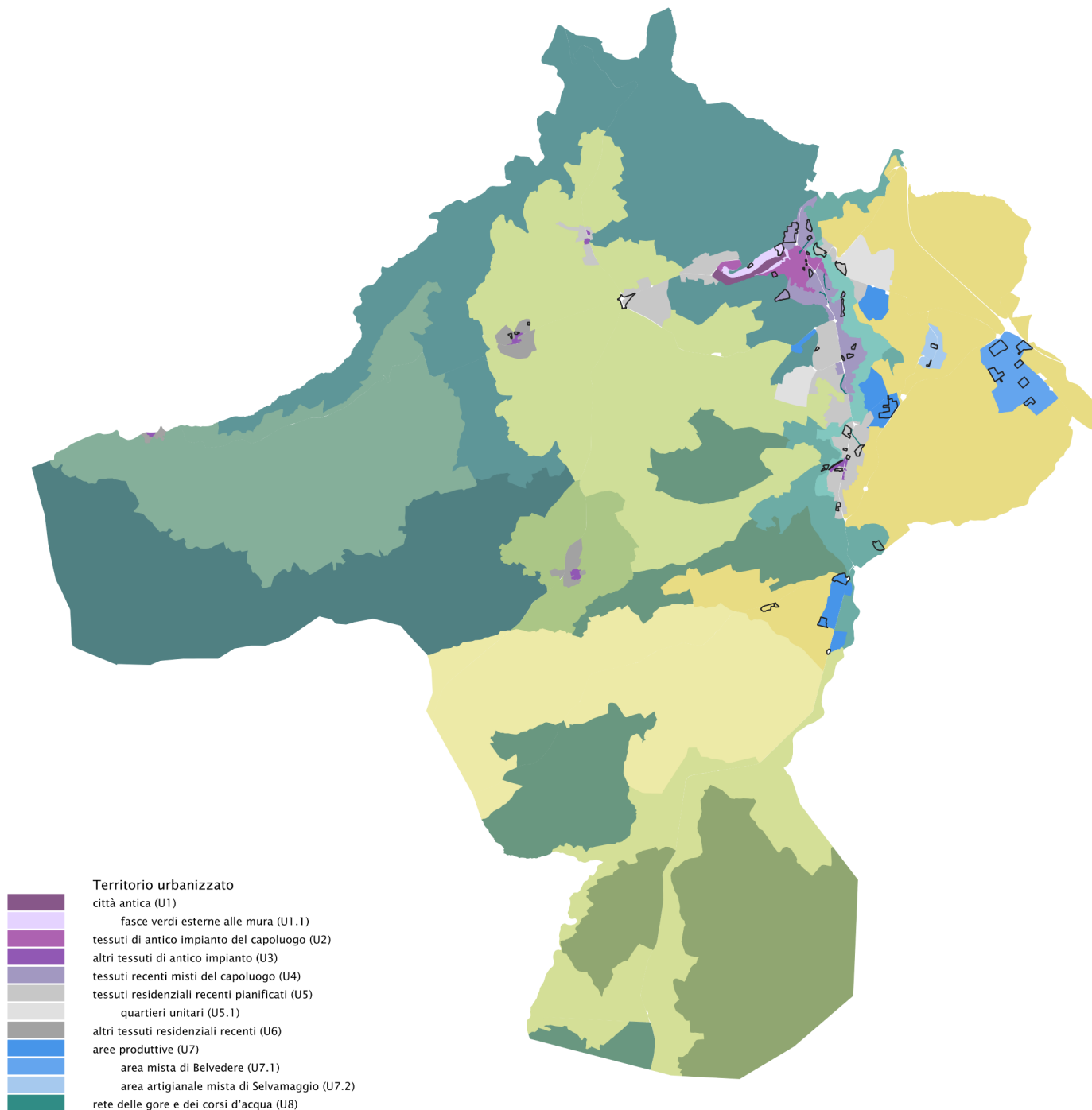
Nell'UTOE 9 il piano non inserisce nuove aree di trasformazione; nella frazione di Quartaia resta comunque attualmente vigente una lottizzazione a destinazione residenziale con una capacità edificatoria molto consistente, finora attuata per una minima parte.

Per l'UTOE 10, il Piano Operativo prevede il completamento dell'insediamento specialistico, ridefinendone il margine sud-ovest (ATa10.02), e l'ampliamento di un'attività industriale già insediata (AT10.03). Contestualmente si propone il miglioramento dell'assetto viario con due interventi sulla S.P. 541 che attraversa Pian dell'Olmino, ai due estremi dell'insediamento; sono per questo individuate due aree soggette a vincolo espropriativo (AE10.01 e AE10.02) finalizzate a migliorare la gestione dei flussi di traffico in entrata/uscita e l'attraversamento dell'insediamento urbano, oltre alla distribuzione dei flussi da/verso la S.P. 74.

All'esterno del territorio urbanizzato è previsto un intervento di ampliamento per la struttura ricettiva esistente nel nucleo di Mensanello (AT10.01); in questo caso si riprende il progetto già previsto dal Regolamento Urbanistico, finalizzato alla realizzazione di un volume seminterrato ricavato all'interno del muro in pietra di contenimento del piazzale antistante la Villa (bene culturale tutelato ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004), oltre a ampliare gli spazi esterni di pertinenza a supporto dell'attività.

Non sono previste aree di trasformazione nell'UTOE 11, che corrisponde alla fascia nord-ovest del territorio, priva di insediamenti urbani, ad eccezione della parte di Castel San Gimignano che ricade in Comune di Colle di Val d'Elsa, ma caratterizzata piuttosto dalla presenza di nuclei rurali quali Bibbiano, Montegabbro e Buliciano e da numerosi altri piccoli aggregati e complessi diffusi in ambito rurale.

Una rappresentazione aggregata del nuovo piano è fornita dalla tavola di Sintesi del progetto, in scala 1:20.000, che mostra l'articolazione in ambiti – territorio urbanizzato, mobilità e territorio rurale –, e le principali aree di trasformazione previste; nella pagina successiva se ne riporta un'immagine ulteriormente sintetica, senza base cartografica.



Nelle pagine successive il progetto viene descritto ripercorrendo la struttura delle norme – riportata a seguire – in modo da facilitarne la lettura insieme alle cartografie.

Parte I Discipline generali	Titolo I · Caratteri del Piano	
	Titolo II · Usi	
	Titolo III · Interventi	
	Titolo IV · Fattibilità geologica, idraulica e sismica	
	Titolo V · Tutele sovraordinate e di carattere generale	Capo I · Beni paesaggistici
Parte II Gestione degli insediamenti esistenti	Titolo VI · Componenti di rilevanza storico-paesaggistica	
	Titolo VII · Mobilità	
	Titolo VIII · Territorio urbanizzato	
	Titolo IX · Territorio rurale	Capo I · Articolazione del territorio rurale e disposizioni generali
		Capo II · L'insediamento nel territorio rurale
		Capo III · Aree nel territorio rurale con disciplina specifica
		Capo IV · Nuovi edifici e manufatti al servizio dell'agricoltura
		Capo V · Aree per attività estrattive
Parte III Trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio	Titolo X · Quadro previsionale	
	Titolo XI · Trasformazioni	Capo I · Disposizioni generali per le trasformazioni
		Capo II · Interventi pubblici
		Capo III · Trasformazioni nella UTOE 1 Centro storico
		Capo IV · Trasformazioni nella UTOE 2 – Colle bassa e fondovalle nord dell'Elsa
		Capo V · Trasformazioni nella UTOE 3 – Campolungo, Agrestone e fondovalle centrale dell'Elsa
		Capo VI · Trasformazioni nella UTOE 4 – Gracciano e fondovalle sud dell'Elsa
		Capo VII · Trasformazioni nella UTOE 5 – Badia e Catarelli
		Capo VIII · Trasformazioni nella UTOE 6 – San Marziale e Selvamaggio
		Capo IX · Trasformazioni nella UTOE 7 – Belvedere
		Capo X · Trasformazioni nella UTOE 8 – Le Grazie, Borgonovo, Campiglia e Borgatello
		Capo XI · Trasformazioni nella UTOE 9 – Quartaia
		Capo XII · Trasformazioni nella UTOE 10 – Pian dell'Olmino, piana della Maremmana e Montagnola

Discipline generali

La prima parte delle Norme si occupa delle definizioni e delle regole di carattere generale, valide su tutto il territorio comunale. Al Titolo I si stabiliscono i termini di validità del piano e le misure di salvaguardia nonché i rapporti con gli altri strumenti di regolamentazione delle attività edilizie; sono specificati inoltre gli elaborati costitutivi del piano.

Il Titolo II definisce ed articola le destinazioni d'uso, a partire dalle categorie funzionali principali stabilite dalla legge regionale, in modo che la localizzazione delle funzioni possa essere gestita con adeguata flessibilità ma garantendo le opportune compatibilità e sia appropriata alle caratteristiche dello specifico contesto.

Il Titolo III delinea la disciplina per gli interventi, esplicitando i criteri di classificazione del patrimonio edilizio esistente in base alla quale sono regolamentate le opere ammissibili. Come richiesto dal regolamento di attuazione della L.R. 65/2014 e in ottemperanza a quanto disposto dalla L.R. 3/2017, il Piano Operativo classifica il patrimonio edilizio esistente in base alle caratteristiche architettoniche, tipologiche ed insediative e allo stato di conservazione, per come

risultanti dalle ricognizioni, dalla schedatura e/o dalle fonti documentarie disponibili e ne gradua le discipline di intervento secondo il pregio architettonico, il valore storico documentale, la coerenza con il contesto e l'unitarietà/omogeneità dell'edificio o del complesso edificato rispetto all'insediamento al quale appartiene. Si individuano così sei tipi di discipline di intervento che definiscono le opere ammesse:

- la disciplina di intervento di tipo 1 (t1) è attribuita a edifici e complessi edilizi di valore storico architettonico tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004 (Parte II, Titolo I), per i quali sono consentiti interventi di conservazione da sottoporre preventivamente alla competente Soprintendenza;
- la disciplina di intervento di tipo 2 (t2) si applica a edifici e complessi edilizi considerati di rilevante valore storico, culturale ed architettonico, quindi da assoggettare a interventi di conservazione, osservando specifiche limitazioni finalizzate a garantire la loro adeguata tutela;
- la disciplina di intervento di tipo 3 (t3) è attribuita a edifici e complessi edilizi di matrice storica o storicizzati, ovvero per quelli in cui è riconoscibile la permanenza del principio insediativo storico peculiare del paesaggio urbano e rurale, oppure a edifici recenti da considerare consolidati per tipologia, immagine e configurazione, da tutelare in particolare negli elementi tipologici e architettonici caratterizzanti;
- la disciplina di intervento di tipo 4 (t4) si applica a edifici e complessi edilizi di matrice storica, ma non caratterizzati da particolare interesse storico-documentale o con rilevanti alterazioni subite rispetto alle caratteristiche originarie, a edifici e complessi edilizi di formazione recente e posti in continuità con il principio insediativo consolidato, ma caratterizzati da tipologie, materiali e finiture disomogenei rispetto all'edificato di matrice storica, oppure a edifici e complessi edilizi esito di interventi unitari recenti, nonché a edifici e complessi edilizi di tipo prevalentemente produttivo/terziario che per caratteristiche costitutive e insediative e per collocazione urbana sono da mantenere nell'assetto attuale; sono per questi ammessi interventi di adeguamento, fino alla demolizione con fedele ricostruzione, e determinate fattispecie di interventi pertinenziali;
- la disciplina di intervento di tipo 5 (t5) è attribuita a edifici e complessi edilizi di formazione recente che non presentano elementi o caratteri di interesse documentale ed edifici e complessi edilizi disomogenei rispetto al tessuto urbano nel quale sono inseriti oppure a edifici e complessi edilizi, generalmente di formazione recente, che non presentano elementi o caratteri di interesse documentale appartenenti al territorio rurale; per questi sono ammessi interventi di adeguamento, anche con ampliamento, e in parte di trasformazione, osservando specifiche limitazioni in relazione a differenti destinazioni e contesti;
- la disciplina di intervento di tipo 6 (t6), infine, si applica a edifici e complessi edilizi di formazione recente appartenenti a tessuti urbani specializzati a carattere prevalentemente produttivo/terziario e singole strutture urbane con analoghe caratteristiche, per i quali possono essere consentiti interventi di trasformazione comprendenti anche la sostituzione edilizia e le addizioni volumetriche.

Il Titolo IV definisce le condizioni di fattibilità geologica, idraulica e sismica, attribuita dal Piano Operativo con riferimento alla classificazione di pericolosità del Piano Strutturale.

Il Titolo V tratta le tutele sovraordinate e di carattere generale e in particolare ciò che attiene alle Zone Speciali di Conservazione/Zone di Protezione Speciale, cioè la Montagnola Senese, per le rilevanti valenze naturalistiche.

Nello stesso Titolo, al Capo I, sono riportate le discipline riferite ai beni paesaggistici, individuati con decreto (art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) – la *Zona dell'abitato e terreno adiacente nel comune di Colle Val d'Elsa* (ID 9052252 – D.M. 04/02/1966; G.U. 55 del 1966) e il *Versante ovest della Montagnola senese ricadente in comune di Colle Val d'Elsa* (ID 9052003 – D.M. 10/12/1975; G.U. 10 del 1976) – oppure derivanti da tutele *ex lege* (art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), con le disposizioni, recepite sulla scorta di obiettivi, direttive e prescrizioni del PIT-PPR (disciplina e schede), che nello specifico sono pertinenti agli immobili ed alle aree di interesse pubblico oppure alle fasce lungo i corsi d'acqua, ai boschi e alle zone di interesse archeologico (qui rappresentate dalla *Zona comprendente la necropoli etrusca di Dometaia*).

Gestione degli insediamenti esistenti

La seconda parte si occupa delle differenti parti del territorio, a partire dall'individuazione operata dal Piano Strutturale del territorio urbanizzato e di quello rurale, oltre alla mobilità, e per ciascuna di queste parti definisce le regole per la gestione degli insediamenti esistenti cioè per la gestione degli interventi "ordinari" e ricorrenti. Il Piano Operativo riprende le classificazioni del Piano Strutturale e definisce le caratteristiche che distinguono i vari contesti ed ambiti e le conseguenti discipline di gestione.

A premessa il Titolo VI introduce ulteriori componenti di rilevanza storico-paesaggistica che interessano estesamente il territorio comunale e che comprendono le aree di tutela paesistica recepite dal PTC di Siena – aree di pertinenza degli aggregati e dei Beni Storico-Architettonici –, l'ambito di pertinenza della città antica di Colle individuato dal PS, la viabilità minore di matrice storica e le strade bianche, i tracciati (o punti) di particolare interesse panoramico.

Le aree urbane sono articolate in tessuti a partire dal riconoscimento delle parti di antico impianto e dei morfotipi dell'urbanizzazione contemporanea dello stesso PS e sulla base delle caratteristiche morfologiche, funzionali ed ambientali dei singoli contesti. All'interno degli insediamenti vengono così identificati ambiti contraddistinti sia per modalità e principi insediativi sia per ruolo e funzioni prevalenti: in questo modo è possibile definire discipline appropriate ai diversi contesti, distinguendo ad esempio la città antica dagli altri tessuti di antica formazione, oppure gli interventi pianificati e unitari dagli altri tessuti recenti prevalentemente residenziali. Sono dunque distinti:

- città antica (U1) con il sotto-ambito fasce verdi esterne alle mura (U1.1)
- tessuti di antico impianto del capoluogo (U2)
- altri tessuti di antico impianto (U3)
- tessuti recenti misti del capoluogo (U4)
- tessuti residenziali recenti pianificati (U5) con il sotto-ambito dei quartieri unitari (U5.1)
- altri tessuti residenziali recenti (U6)
- aree produttive (U7) con i sotto-ambiti area mista di Belvedere (U7.1) e area artigianale mista di Selvamaggio (U7.2)
- rete delle gore e dei corsi d'acqua (U8).

Per ciascun ambito urbano al Titolo VIII il Piano Operativo definisce quindi gli usi caratterizzanti, ammessi ed esclusi ed ulteriori regole specificamente riferite alle caratteristiche ed al ruolo di ciascuno. Pur perseguendo la pluralità di funzioni in tutti gli insediamenti, è evidente che alcune attività, se non già presenti, andranno scoraggiate in quanto non compatibili con gli usi prevalenti o con le caratteristiche fisiche e insediative del contesto, considerando che comunque il mutamento d'uso dovrà avvenire nel rispetto degli elementi costitutivi degli edifici e delle necessità di tutela del patrimonio edilizio di pregio architettonico e/o di valore storico-testimoniale.

Inoltre è definita una disciplina specifica per gli elementi della rete ecologica nelle aree urbane, corrispondenti ai tratti dei corsi d'acqua interclusi all'interno del territorio urbanizzato, che necessitano di essere tutelati per non interrompere la continuità ecosistemica e anzi rafforzare il loro ruolo di importanti fattori di riequilibrio ambientale.

Le aree appartenenti al Territorio Urbanizzato – corrispondenti al capoluogo (comprensivo dei quartieri di Borgonuovo e Le Grazie, Badia, Agrestone e Gracciano), alle frazioni di Borgatello, Campiglia, Castel San Gimignano e Quartaia e le zone specialistiche di San Marziale, Selvamaggio, Belvedere e Pian dell'Olmino – è disciplinato alla scala 1:2.000 o, nel caso della città antica di Colle, alla scala 1:1.000. Nelle tavole di progetto del Piano Operativo per ogni area perimetrata da una linea continua di colore nero è riportato un gruppo di sigle, disposte attorno ad un simbolo a croce di colore rosso, corrispondenti a: ambito (in alto a sinistra), uso (in alto a destra), zona territoriale omogenea (in basso a sinistra), tipo di disciplina di intervento (in basso a destra); l'assenza di una di queste sigle comporta il rinvio alle norme generali.

a	Destinazioni d'uso residenziale (a)
	industriale e artigianale (b)
	produzione industriale e laboratori artigianali
	attività estrattive
	attività artigianali di servizio alla residenza commerciale al dettaglio (c)
c1/c2	esercizi di vicinato e somministrazione di alimenti e bevande
c3/c4	medie strutture di vendita/grandi strutture di vendita
c5	impianti per la distribuzione dei carburanti
d1	turistico-ricettiva (d)
d2	ospitalità alberghiera
d3	ospitalità extralberghiera
d4	campeggi
d5	aree sosta attrezzate per autocaravan
e1	direzionale e di servizio (e)
e2	attività a carattere direzionale e uffici in genere
e3	servizi di assistenza
e4	servizi ricreativi e per la cura
e5/e6	servizi di ospitalità temporanea diversa dalle attività ricettive
f	autorimesse e parcheggi privati a raso/in struttura commerciale all'ingrosso e depositi (f)
g1	agricola e funzioni connesse (g)
g2	casse di espansione
s1	aree di emergenza del Piano di Protezione Civile esterne al territorio urbanizzato e ai nuclei rurali
s2	spazi, attrezzature e servizi pubblici o di interesse pubblico (s)
s1	servizi per l'istruzione di base
s2	attrezzature di interesse comune
s2a	servizi amministrativi
s2b	servizi culturali
s2c	servizi religiosi e per il culto
s2d	impianti sportivi al coperto
s2e	servizi sociali e ricreativi
s2f	servizi per l'assistenza sanitaria
s3	spazi pubblici attrezzati a parco e per lo sport
s3a	impianti sportivi all'aperto
s3b	giardini pubblici o di uso pubblico
s3c	orti urbani
s3d	piazze e spazi pedonali pubblici
s4	aree per parcheggi pubblici
s4a/s4b	parcheggi pubblici a raso/in struttura
s4c	autostazione
s5	servizi per l'istruzione superiore
s6	servizi universitari e di alta formazione
s7	parchi pubblici o di uso pubblico
s8	servizi tecnici e tecnologici
s9	servizi cimiteriali
s10	opere di regimazione idraulica e argini correlati alle casse di espansione
Discipline di intervento	
tn*	disciplina di tipo n° (t1, t2, t3, t4, t5, t6)
Zone territoriali omogenee	
A	zone A
B	zone B
C	zone C
D	zone D
E	zone E
F	zone F
Territorio urbanizzato	
U1	città antica
U1.1	fascie verdi esterne alle mura
U2	tessuti di antico impianto del capoluogo
U3	altri tessuti di antico impianto
U4	tessuti recenti misti del capoluogo
U5	tessuti residenziali recenti pianificati
U5.1	quartieri unitari
U6	altri tessuti residenziali recenti
U7	aree produttive
U7.1	area mista di Belvedere
U7.2	area artigianale mista di Selvamaggio
U8	rete delle gore e dei corsi d'acqua
	viabilità di servizio agli insediamenti
	percorsi e strade pedonali
	strade e spazi pavimentati negli ambiti di antica formazione
	verde complementare
	spazi scoperti integrativi delle pertinenze negli insediamenti specialistici
Mobilità	
M1	viabilità principale (Raccordo Siena-Firenze)
M2	altri tracciati della viabilità principale
M2.1	tratti urbani
	percorsi ciclabili e ciclopedonali
	percorsi escursionistici
Territorio rurale	
R1	fascia collinare dei grandi boschi continui
R2	ambiti collinari dei boschi con presenza di coltivazioni
R3	ambiti del mosaico culturale boscato e degli ecosistemi ripariali
R4	ambiti collinari dei mosaici di macchie e boschi e coltivazioni
R5	ambito collinare coltivato e della viticoltura con mosaici di macchie e boschi
R6	ambito del mosaico culturale complesso a maglia fitta
R7	ambito dei campi chiusi
R8	ambiti dell'associazione tra seminativo e vigneto
R9	ambito collinare dei seminativi semplificati
R10	ambiti di fondovalle dei seminativi semplificati
R11	ambito dell'ecosistema fluviale dell'Elsa (parco fluviale)
R11.1	tratto centrale del parco fluviale
	ambito di pertinenza della città antica
	aree di pertinenza dei Beni Storico-Architettonici
	aree di pertinenza degli aggregati
	fascia di tutela della Via Francigena
	principali visuali panoramiche
	viabilità minore e altre strade di matrice storica
Aree con discipline specifiche	
AE n° / OP n°	aree soggette a vincolo espropriativo (AE) e opere pubbliche (OP)
AT n°	interventi di trasformazione (AT)
verde	verde
	piazze e spazi pedonali
	percorsi pedonali
	servizi
	parcheggi
	viabilità
PV n°	piani attuativi o interventi convenzionati vigenti, altri interventi diretti in corso di realizzazione (PV)
SR n°	altre aree con disciplina specifica nel territorio rurale (SR)

Per la mobilità il Titolo VII si occupa dei tracciati appartenenti alla viabilità principale, dei percorsi ciclabili e ciclopedonali e della rete dei percorsi escursionistici, tra i quali rientra anche la Via Francigena che, in considerazione della peculiare e rilevante valenza anche paesistica, comporta l'adozione di specifiche misure di tutela lungo il tracciato.

Il Titolo IX tratta il territorio rurale, disciplinato alla scala 1:10.000, per il quale il PO contiene una disciplina organica sia per le nuove costruzioni (con o senza programma aziendale) – declinate secondo le molteplici tipologie individuate dalla L.R. 65/2014 e dal regolamento di attuazione anche in rapporto al soggetto promotore – sia per i cambi di destinazione d'uso e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, anche non a destinazione agricola. Il mutamento della destinazione agricola è un tema assai delicato, che richiede di garantire allo stesso tempo sia che il ritirarsi dell'attività agricola non determini l'abbandono del territorio e/o il suo degrado sia che il riuso non determini la trasformazione in un ambiente suburbano periferico o lo sconfinamento nel vernacolare. Per questo la normativa approfondisce non soltanto termini e condizioni per il corretto recupero ed eventuale adeguamento degli edifici ma anche per le sistemazioni esterne e per le opere pertinenziali che gli usi e le pratiche implicano.

Il territorio rurale è articolato a partire dalla individuazione dei morfotipi ecosistemici e dei morfotipi rurali operata dal Piano Strutturale, riportando anche a livello operativo il riconoscimento di ambiti caratterizzati paesaggisticamente in conformità alla lettura del PIT-PPR, in modo da modulare le possibilità e le modalità di intervento in funzione delle differenti caratteristiche e nel rispetto delle diverse fragilità, secondo la seguente definizione:

- fascia collinare dei grandi boschi continui (R1)
- ambiti collinari dei boschi con presenza di coltivazioni (R2)

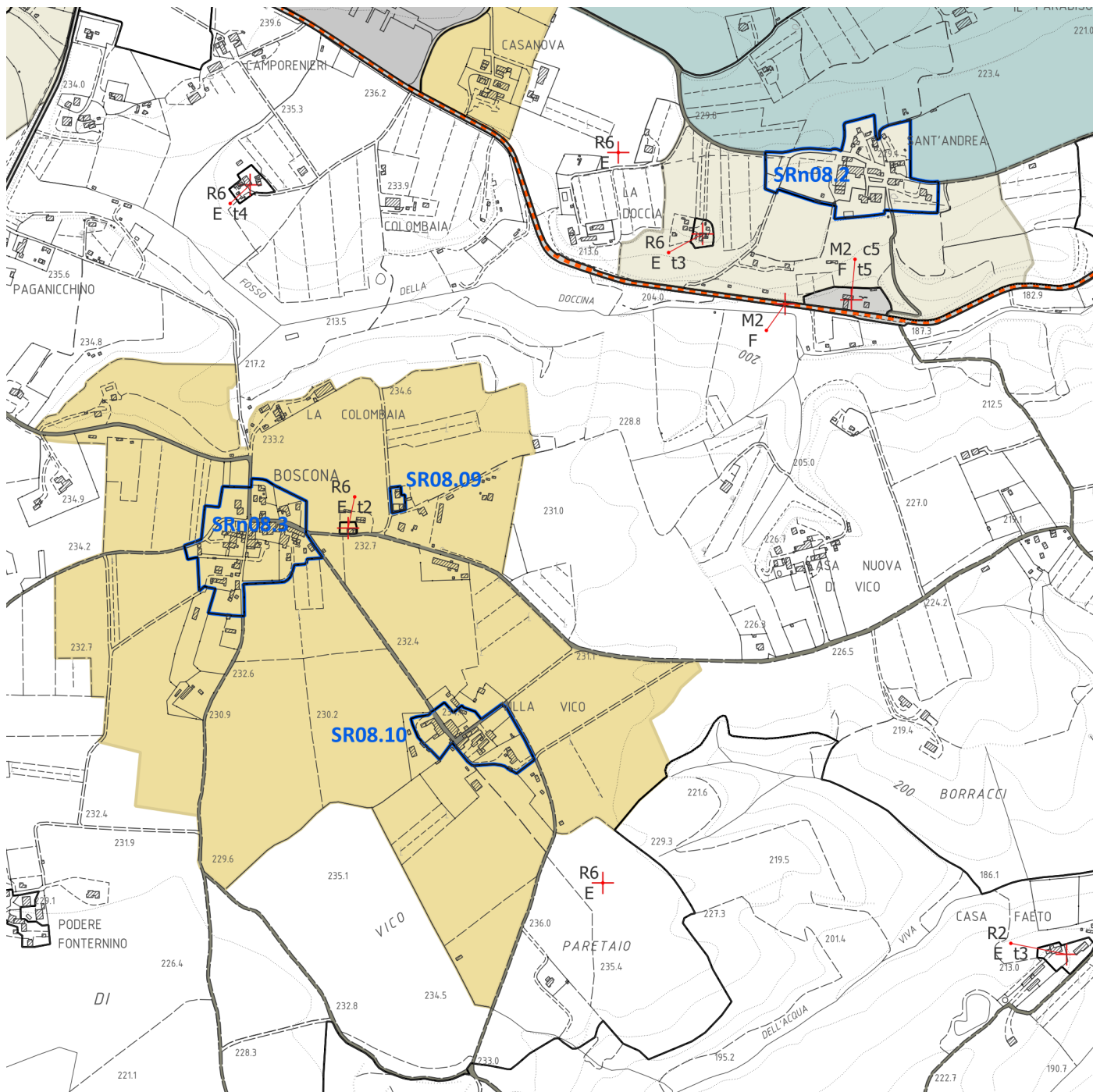
- ambiti del mosaico colturale boscato e degli ecosistemi ripariali (R3)
- ambiti collinari dei mosaici di macchie e boschi e coltivazioni (R4)
- ambito collinare coltivato e della viticoltura con mosaici di macchie e boschi (R5)
- ambito del mosaico colturale complesso a maglia fitta (R6)
- ambito dei campi chiusi (R7)
- ambiti dell'associazione tra seminativo e vigneto (R8)
- ambito collinare dei seminativi semplificati (R9)
- ambiti di fondovalle dei seminativi semplificati (R10)
- ambito dell'ecosistema fluviale dell'Elsa (parco fluviale) (R11) con il sotto-ambito R11.1, riferito al tratto centrale, con più dirette relazioni con l'insediamento urbano.

Le discipline sono orientate principalmente a sostenere e promuovere le attività che garantiscono il presidio del territorio aperto tutelandone i valori ambientali e paesaggistici, quindi in primo luogo le aziende agricole ma anche gli altri soggetti che vi operano, valutando in particolare, in rapporto ai vari contesti, la compatibilità di realizzazione e installazione di nuovi edifici e manufatti di supporto, da correlare alla coltivazione, all'allevamento o altra attività svolta (ad esempio nel caso delle attività venatorie o dell'escursionismo).

Per le aree appartenenti al territorio rurale la disciplina tiene conto naturalmente anche degli ulteriori elementi di tutela e valorizzazione legati alle componenti di rilevanza storico-paesaggistica sopra richiamate.

Per alcune aree nel territorio rurale, tra le quali rientrano i nuclei rurali (Bibbiano, Boscona, Buliciano, Collalto, Lano, Mensanello, Montecchio, Montegabbro, Onci, Sant'Andrea e Scarna), il Piano Operativo definisce una disciplina specifica, necessaria per rispondere alle peculiari caratteristiche e/o situazioni riscontrate, non gestibili soltanto attraverso le discipline riferite ad ambiti, interventi ed usi, anche per tenere conto di singoli elementi da sottoporre a tutela; tali discipline specifiche sono da intendersi comunque valide a tempo indeterminato, in quanto non attengono a trasformazioni rientranti nel quadro strategico previsionale quinquennale. Si tratta in prevalenza di insediamenti di matrice storica, segnalati sulle tavole di progetto del PO con perimetro e sigla SR.

La rappresentazione nelle tavole di progetto del Piano Operativo per il territorio rurale – come esemplificato dall'estratto cartografico riportato a seguire – è analoga a quella delle aree urbane.



Per ciascuna area di trasformazione (individuata sulle tavole di progetto con perimetro e sigla AT) nel Titolo XI, organizzate per UTOE di appartenenza, sono definiti le destinazioni d'uso, le quantità massime edificabili con i relativi parametri (Superficie edificabile o edificata, numero di piani, Indice di Copertura), le opere e le attrezzature da realizzare e/o cedere al Comune, le prescrizioni ed i condizionamenti per l'attuazione del progetto e le eventuali specifiche misure di compensazione urbanistica.

Le trasformazioni degli assetti insediativi che fanno parte del quadro previsionale strategico – identificate sulle tavole dalla sigla AT – comprendono previsioni di maggiore complessità, che richiedono la redazione di un Piano Attuativo, oppure progetti di gestione più semplice, soggetti a intervento diretto convenzionato o a Progetto Unitario Convenzionato; nel caso del completamento di lotti residui di piani attuativi per i quali tutte le opere di urbanizzazione risultano eseguite gli interventi si attuano in modo diretto.

Tranne che nell'ultima fattispecie, i principi perequativi prevedono che al beneficio derivante dalla capacità edificatoria ammessa (Superfici edificabili e quantità derivanti dall'eventuale recupero di edifici esistenti), equamente distribuito tra tutte le proprietà immobiliari ricomprese nell'area oggetto di trasformazione così come i relativi oneri economici, corrisponda un adeguato vantaggio per la collettività in termini di realizzazione di opere di urbanizzazione e di interventi di interesse pubblico, quali sedi stradali, verde pubblico, parcheggi pubblici, servizi e attrezzature o altro tipo di beneficio, garantito dalla stipula di una apposita convenzione; a questi dispositivi si aggiungono, ove previste, le misure di compensazione precedentemente descritte.

Un secondo gruppo di interventi disciplinati nella Parte III individua le aree soggette a vincolo espropriativo cioè quelle necessarie per la realizzazione di nuove opere pubbliche previste dal Piano Operativo che non sono già di proprietà pubblica e che non sono collegate ad altri interventi nelle aree di trasformazione – segnalate con perimetro e sigla (AE) sulle tavole di progetto –, mentre sono indicate come opere pubbliche (OP) le aree di proprietà pubblica oggetto di intervento di trasformazione.

Le regole per l'attuazione dei progetti sono dove necessario sinteticamente rappresentate nelle tavole di progetto attraverso indicazioni grafiche che riguardano prioritariamente la definizione degli spazi pubblici e la loro disposizione reciproca ed orientano l'impianto insediativo; tali indicazioni hanno carattere di indirizzo e consentono modifiche ed aggiustamenti in fase di approfondimento progettuale, fermo restando l'obbligo di rispetto del dimensionamento, delle prescrizioni e dei condizionamenti richiesti dal Piano Operativo e del criterio generale di definire un'organizzazione interna volta a garantire il minimo consumo di suolo e la massima coerenza con le caratteristiche del contesto.

Nelle tavole di progetto sono infine individuati i Piani Attuativi e gli interventi diretti convenzionati in corso di attuazione (identificati dalla sigla PV), ai quali il Piano Operativo rinvia, come sopra ricordato.